

Londra, i musei anti-cafonal

INGRESSI GRATUITI ANCHE GRAZIE ALL'AFFITTO A PRIVATI PER EVENTI, CENE E FESTE. SENZA SCANDALI. ESISTONO LE REGOLE

CONSUETUDINI

Alla sera, per esempio,

il Victoria & Albert

Museum si trasforma

in un circo Barnum

E si può cenare intorno

a una statua del Bernini

di Caterina Soffici

Londra



Il netto del cafonal che accompagna ogni evento cultural-mondano (o pseudo tale) di Roma e delle beghe del caso, la polemica nata dalla cena privata con sponsor e tendone a Villa Borghese dà lo spunto per una riflessione sull'uso del patrimonio culturale italiano. O meglio, sul mancato uso. Il problema non è se affittare o meno i monumenti, le gallerie, i musei. Ma come affittarli. A Londra in questi giorni sorgono tendoni come funghi. Nell'imminenza della settimana della moda (una *Fashion Week* che cresce ogni anno e contende la piazza a Milano) c'è una struttura di tubi innocenti e tela nera grande come mezza Villa Borghese proprio nel cortile neoclassico di *Somerset House*. Sponsor Vodafone, verrà usata per le sfilate. *Somerset House* è il sesto sito turistico più visitato di Londra, sede del Museo Courtauld, a due passi da Trafalgar Square e con terrazza sul *London Eye*. È aperta al pubblico, gratis, tutto il giorno. Dalle sei del pomeriggio chiunque, un privato o una

azienda, può affittarla per cene, compleanni, eventi, lanci di prodotti, feste. Non può però farne quello che vuole, perché appunto ci sono delle regole e una linea di condotta da rispettare e il trust deve approvare l'evento (uno spettacolo di strip tease, per dire, non lo passano). Lo stesso vale per il *British Museum*. Per la *Tate Britain*. Per il *Victoria & Albert Museum*. Tutte le strutture museali londinesi usano il proprio patrimonio per fare soldi. Le affittano per compleanni e matrimoni, a sponsor per allietare clienti, a fotografi in cerca di set unici, a case di produzione di film e pubblicità.

PRENDIAMO il V&A: alle sei del pomeriggio cambia faccia. L'austero museo diventa un circo Barnum, compreso di fasci di luci colorate. Il desk delle informazioni nel monumentale ingresso si illumina e si trasforma in un bancone per i drink. Intorno alla statua del Bernini nella galleria delle sculture, professionalissimi e approvati catering, montano in un paio d'ore tavoli e banchetti per cene fino a 250 ospiti. Nella cosiddetta Galleria Raffaello addirittura piazzano tavoli per 400 persone. E la cucina? È montata in un'ala del palazzo, tra teche e antiche mattonelle di arte islamica *iznik*. I prezzi per questa "gemma nel cuore di South Kensington", come da brochure, variano dalle 8 mila alle 14 mila sterline. E c'è la fila. Ogni sera, soprattutto da aprile a luglio e da ottobre a dicembre, tutto esaurito. Fate un po' di conti e vedete quanto incassa il V&A da questo "business". E lo stesso alla *Saatchi Gallery* (che è la donazione di un privato, ma è aperta gratuitamente al pubblico e nessuno ha mai pagato una sterlina). E lo stesso alla *Serpentine Gallery*, nel cuore di Hyde Park e per la sua gemella *Sackler*,

con il ristorante disegnato da Zaha Hadid. Si possono montare tendoni anche lì (e li montano), previa approvazione della *Royal Park Society*, l'ente che gestisce i parchi pubblici. L'obiezione principale che si fa in Italia è che il bene pubblico non può essere dato a privati facoltosi in cambio di denaro, perché sarebbe una svendita del patrimonio comune e una ingiustizia sociale. Al contrario, far pagare i ricchi è una maniera per redistribuire il surplus culturale a una pluralità di persone che altrimenti ne sarebbero escluse. Infatti i principali musei di Londra sono aperti al pubblico gratuitamente. In Italia no. Il problema non è se affittare Villa Borghese, ma come stabilire regole per cui chi monta un tendone non rovini, chi installa una cucina non dia fuoco a un palazzo rinascimentale, chi entra in un parco non lasci dietro di sé la devastazione.

È LOGICO vietare una partita di golf dentro una biblioteca. Ma non c'è niente di male se agli Uffizi sfilano i Masai per un evento di moda. Facessero più sfilate nel cortile degli Uffizi forse non andrebbero a Londra. Tutto dipende da come si fa, quali i controlli, quale la finalità e quale il tornaconto per l'ente pubblico. Un conto è vendere, un conto è svendere. È chiaro che se lo Stato trasferisse più soldi per la salvaguardia e la protezione del patrimonio culturale italiano, ci sarebbero meno problemi. Ma uno Stato miope e impoverito (depredato, diciamo la parola giusta) che non riesce a riparare i tetti delle scuole, taglia i letti del pronto soccorso e affama i pensionati, ha forse la capacità di spendere per la cultura? Chi vive di utopia può anche sostenerlo, ma nella realtà dei fatti è chiaro che non ci sono soldi e non ci saranno per un bel po' di anni. Quindi i casi sono due: o si chiacchiera e ci riempie la bocca di belle parole mentre il patrimonio casca a pezzi e le mura di Volterra si sbriciolano, o si cerca di capire, pragmaticamente, come arginare il disastro.

Twitter: @caterinasoffici



La London Fashion Week nel cortile del Somerset House.

La galleria è aperta al pubblico, gratis, tutto il giorno.

Dalle sei del pomeriggio chiunque può affittarla *LaPresse*